



GRUPPO BABELE

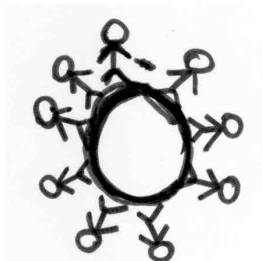
Inchiostro

Data : 7 marzo 2008

Anno 3, Numero 2

Sommario:

Ma chi chiede scusa?	1
Lettera ai volontari	1
Dichiarazioni dei ragazzi	2
Risposta dei volontari	2
Lettera di Ibrahim	3
Rappresentazioni di un'idea: Babel	4



Nel numero precedente dopo aver raccontato quale clima c'era nel gruppo in seguito a certi episodi negativi, abbiamo riflettuto sulla fiducia e su cosa potevamo fare per recuperare una situazione di maggior serenità.

Ricorderete che i nove volontari che venivano al Babel avevano interrotto la loro partecipazione per protesta nei confronti di quanto uno di loro aveva subito. Nelle prossime pagine vi raccontiamo cosa è successo dopo.

Nel frattempo abbiamo ricevuto delle lettere e messaggi che pubblichiamo volentieri.

Ma chi chiede scusa?

Ci eravamo lasciati nel raccontare cosa i ragazzi pensano sul chiedere scusa e farsi perdonare.

Ci eravamo posti una domanda come esempio: "Se qualcuno ti avesse rubato qualcosa e, dopo una settimana, ti venisse a chiedere scusa, fosse pentito e ti dicesse che non lo farà più, tu cosa penseresti di lui?"

La maggior parte ha risposto che accetterebbe le scuse ma non si fiderebbe più come prima di lui, perché se lo ha fatto una volta lo rifarebbe. Una ragazza dice che si fiderebbe ancora perché il colpevole si è fatto avanti, quindi vuol dire che gli dispiace veramente e non lo rifarebbe. Gli darebbe un'altra possibilità.

tà.

In generale i ragazzi di 12 e 13 anni hanno più difficoltà a perdonare e fidarsi di qualcuno che ha sbagliato.

Invece i ragazzi delle superiori sono più disponibili a dare un'altra possibilità e comprendono meglio la posizione di chi chiede perdono.

Alcune considerazioni conclusive dei ragazzi delle superiori:

uno si fa avanti a chiedere scusa:

- * se ha un grande senso dell'onore,
- * dipende dal suo carattere,
- * se riflette su quello che ha fatto e soprattutto se pensa che il suo gesto ha delle conseguenze negative su quella persona che

subisce un danno. Allora pensa che deve rimediare.

In genere le persone sono disposte a perdonare e non si arrabbiano. I genitori si arrabbiano di più degli amici. Gli amici ti capiscono di più.

4 ragazzi delle Sup.



Lettera ai volontari

Cari volontari,

a noi ragazzi dispiace tanto che voi non siate più venuti al Babel; noi con voi, ci troviamo bene ed in qualche modo ci sentiamo a casa, sicuri da tutti e da tutto.

Ad esempio, quando voi volontari ci vedete tristi, voi subito diventate tristi come noi, cercando di comprendere i nostri problemi, per poi cercare un rimedio insieme a noi.

Per questo ci piacete. Voi per noi siete una grande famiglia che accoglie tutti per aiutare chi ha più bisogno.

Vorremmo che tornaste per continuare ad essere una grande famiglia. Senza di voi non sappiamo più andare avanti; voi per noi siete un punto di riferimento e senza di voi ci sentiamo smarriti.

Emanuela, 3° media

1) Ciao sono A., mi mancate molto e quindi vorrei che ritornaste. Mi mancate molto perché con voi mi diverto, e perché mi aiutate a svolgere i compiti.

2) Ciao sono R. vorrei che ritornaste perché siete simpatici e molto molto, pazienti. Per esempio A. che faceva spesso i compiti con me mi manca perché con lui passavo molti momenti piacevoli.

3) Ciao vorrei che voi ritornaste perché secondo me per il BABELE siete molto importanti perché senza di voi è quasi impossibile seguire i compiti perché ci sono molti ragazzi e pochi educatori.

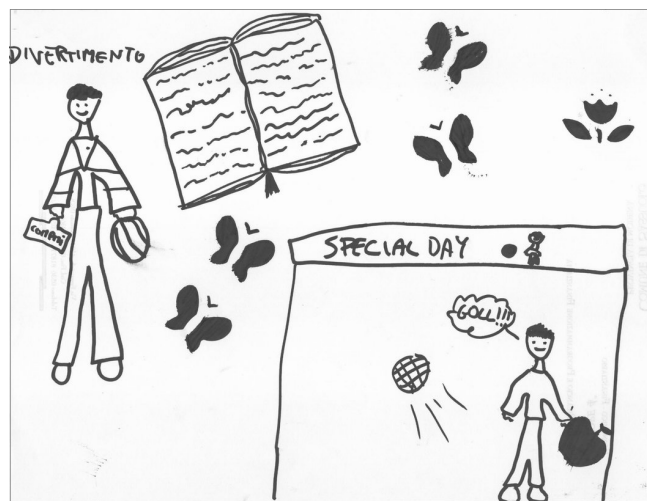
4) per essere amica non devo prendere in giro, ci vuole simpatia, si può chiarire parlando, non usare le mani. Perchè le parole feriscono di più e bisogna stare attenti.

Quando sei l'unico a pensarla diversamente...
...ci si sente inferiori,
quando sei l'unico
...spesso non c'è il coraggio di dire niente, paura ho
avuto degli altri che erano
tutti d'accordo e uniti
...sono in imbarazzo.
...ho avuto paura di perdere quegli amici.
...ho detto che non ero
d'accordo.

Tante altre "dichiarazioni" sono state scritte dai ragazzi e dette ai volontari, ma per motivi organizzativi non riusciamo a riportarle qui sul giornalino.



CH₂ SCATOLE



I volontari sono venuti al Babele il 13 febbraio ad ascoltare quello che i ragazzi volevano dire loro. Qui a fianco la risposta successiva dei volontari.

La lettera di risposta dei volontari

Fiorano, li 13.02.08

Ciao Ragazzi,
il vostro invito ci ha fatto molto piacere. Siamo rimasti colpiti da quello che avete detto, in maniera particolare, per le frasi che riguardavano il senso del gruppo, il fatto dell'essere tutti importanti e che senza di noi c'è meno felicità e allegria.
Oltre a queste bellissime frasi, che ripetiamo abbiamo apprezzato, noi vorremmo fosse chiaro che il nocciolo della questione è un'altro: dovete avere più rispetto verso gli altri.
A noi fa piacere che voi vogliate ricostruire un nuovo rapporto con noi e anche da parte nostra c'è la stessa intenzione.
Siamo contenti che abbiate meditato, capito ed espresso i vostri sentimenti e le vostre opinioni riguardo quello che è successo.

Non avremmo mai voluto che accadesse questa situazione, ma visto che c'è stata una mancanza di rispetto nei nostri confronti abbiamo dovuto farlo.

Speriamo che il “vaso” venga ricostruito, anche se questo, non accadrà, in maniera facile e immediata, è necessaria tanta buona volontà.

Quello che avete detto ci ha fatto comunque molto pensare, per questo ora abbiamo bisogno di avere un po' di tempo per riflettere su quelle cose.

A presto e buona settimana.

Marta, Elisa, Brahim, Alessandro, Chiara,
Lahoucine, Luca.



La lettera di Ibrahim

Veramente mi è difficile accettare o pensare che qualcuno del bable mi abbia rubato il cellulare, senza pensare alle conseguenze che si sarebbero verificate. Infatti non provo neanche a pensare, perché non voglio che il pensiero si trasformi in sospetto, ma una cosa è certa, qualcuno dei miei amici me l'ha preso.

Non posso immaginare la persona che mi ha rubato il cellulare davanti a me, che mi chiede di aiutarlo. Anzi, non so proprio se avrà il coraggio di mettersi davanti a me.

Non so che sensazioni provi questo ragazzo quando mi vede, quando mi incontra, quando mi saluta...

Una cosa sono certo di saperla: la coscienza tormenta.

Purtroppo ho dovuto subire un furto; poteva subirlo un altro al mio posto, ma sono contento che abbia sofferto io al posto di un altro.

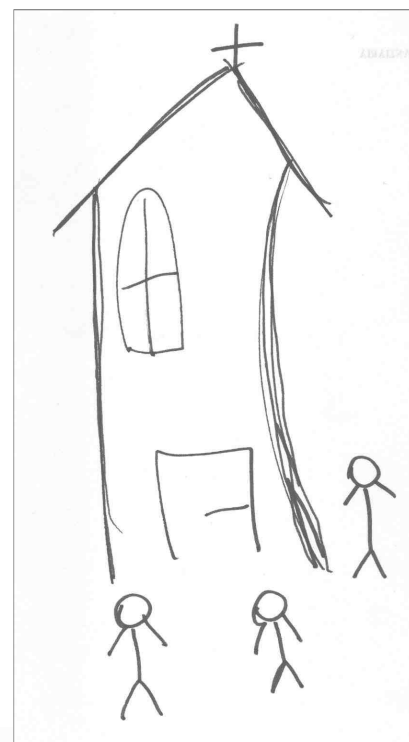
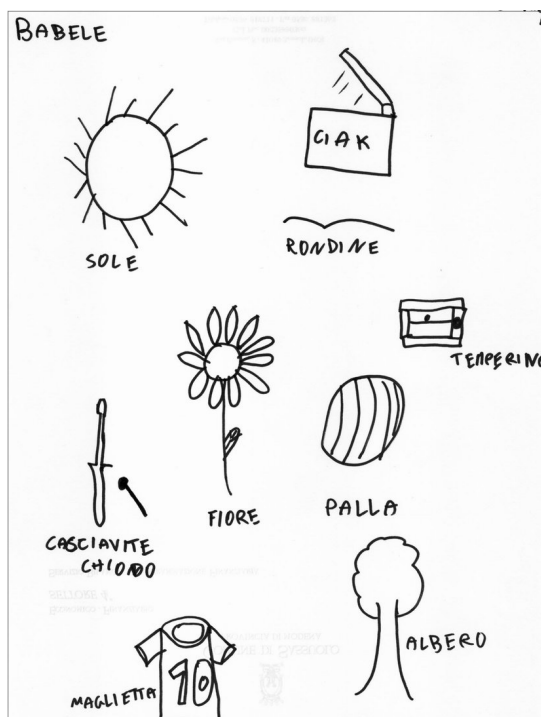
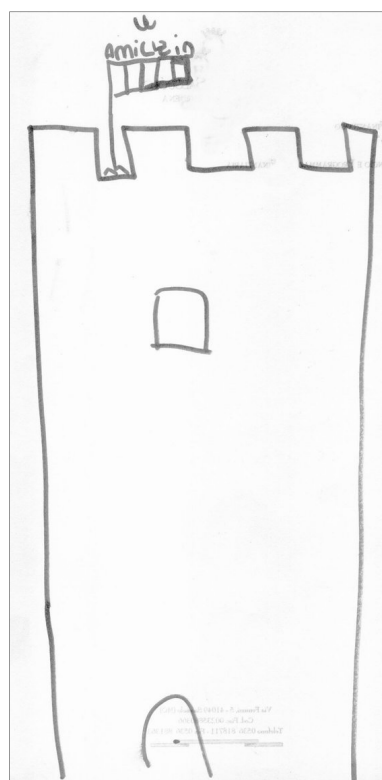
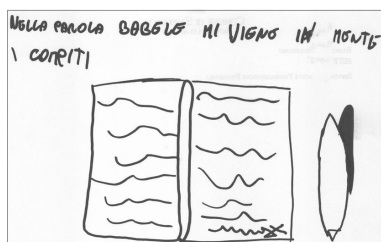
Chissà, se il furto l'avesse subito qualcuno altro, avrebbe potuto reagire diversamente, anche molto peggio: potrebbe non venire più al bable, oppure potrebbe fare una denuncia, o chiedere un risarcimento...

Infine mi sono fatto una ragione, e spero che quello che mi è accaduto, non accada a nessun altro in futuro!!!

Ibrahim



Nel numero precedente fra le risposte a cosa fosse la fiducia, ce n'era una sbagliata. Hai trovato quale? Segnalacelo e riceverai un premio!



LA PAROLA BABEL QUANDO LA SENTO PRONUNCIARE MI VIENE IN MENTE UN PICCOLO MONDO INSIEME ALTRI ALTRI. DOVE MI TROVO BENE E DOVE SO CHE MI POSSO CONFRONTARE CON GLI ALTRI

Gruppo Babel

Via Bonincontro 14
Fiorano Modenese

Tel.: 340 3952077

www.gruppobabel.it

Per commenti ed
osservazioni scrivete a:

E-mail:

info@gruppobabel.it

Testi e disegni fatti a mano e riprodotti in queste pagine sono stati eseguiti dai ragazzi in seguito alla seguente domanda: *"scrivi o disegna la prima cosa che ti viene in mente se dico la parola Babel."*



A cura degli educatori Anna Cavani, Alessandra Abello, Claudio Corradini, Silvia Canalini e Viviana Ronchetti. I volontari che collaborano con noi sono: Alessandro Albinelli, Ibrahim El Goumri, Chiara Menabue, Daniela De Nadai, Elena Castellari, Elisa Ragazzi, Lahoucine El Aissaoui, Luca Poggioli, Marta Cavani.

Non li ringrazieremo mai abbastanza.

Ringraziamo alcuni genitori che ci hanno contattato per esprimere la loro solidarietà e offrire la loro disponibilità per aiutarci nelle azioni che avremmo intrapreso.

Ci spiace invece per altre situazioni dove alcuni ragazzi non hanno riportato correttamente ai genitori quanto stava succedendo. Questi ragazzi hanno preferito raccontare che questo periodo dedicato alla ricerca di alcuni principi di convivenza, oltre che al normale svolgimento dei compiti, fosse tempo perso, trovando così una giustificazione per scegliere il disimpegno.

Quei ragazzi, invece, che si sono fatti coinvolgere, ora hanno un atteggiamento diverso e sono più consapevoli di alcuni principi. Anche la loro partecipazione alla vita del gruppo sta maturando, come pure la rappresentazione che se ne fanno, come si vede da alcuni disegni che hanno realizzato e che riproduciamo in queste pagine.

